

Il lavoro delle donne mezzo di autonomia e libertà

Da sempre lo Spi Lombardia destina all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Anche nel 2018 abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza

sulle donne realizzando un **calendario** che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Il tema di quest'anno è il lavoro delle donne, ripreso in dodici differenti immagini.

Un'ulteriore conferma non solo di quanto lo Spi sia vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile, così come sottolineato anche nello Statuto

della nostra organizzazione, ma anche del nostro continuo impegno per una società dove sempre meno ci siano disegualanze e discriminazioni.

CALENDARIO 2018

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

La Convenzione riconosce espressamente che la violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani, oltre che una forma di discriminazione.

"Convenzione di Istanbul", 11 maggio 2011



EOS

Centro di ascolto e di accompagnamento contro la violenza e il maltrattamento alle donne



Numero 6 Dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Il punto sulla trattativa col governo al centro dell'attivo unitario dei pensionati

A pagina 2

Contro la violenza sulle donne

A pagina 2

Referendum sull'autonomia

Landini a pagina 3

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore

A pagina 3

Per le donne un impegno a 360 gradi

A pagina 4

Novità Red, Imu e tasi 2017

A pagina 5

Europa. Lezione 2

A pagina 7

Premio Foppoli

A pagina 7

Buon Natale e sereno 2018 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

La nuova cittadinanza. Per fare chiarezza...

La norma che attualmente regola la concessione della cittadinanza italiana ha più di venticinque anni (L. 91/1992) necessita di essere aggiornata in funzione delle dinamiche sociali innescate da anni di immigrazione. Il 13 ottobre 2015 è stato approvato alla Camera e trasmesso al Senato il disegno di legge di iniziativa popolare n° 2092 che si prefigge di modificare la L.91/1992. Più che di *Ius soli* in realtà dovremmo parlare di una proposta che introduce in Italia lo *Ius culturae*. Se dovesse essere approvato il disegno di legge, i bambini nati in Italia da genitori stranieri potrebbero acquisire la cittadinanza italiana soltanto se uno dei genitori è titolare di diritto di soggiorno illimitato nel caso di cittadini dell'Unione europea

oppure di permesso di soggiorno dell'Unione europea per soggiornanti di lungo periodo per i cittadini extra-Ue. Teniamo presente che il diritto di soggiorno permanente è riconosciuto a chi ha soggiornato legalmente in via continuativa in Italia per almeno cinque anni. Nel caso di cittadini extra-Ue, il permesso per soggiorno di lungo periodo è rilasciato quando la durata del soggiorno in Italia è di almeno cinque anni, si dispone di un alloggio idoneo, si dimostra di conoscere la lingua italiana e si possiede un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, proporzionato in base alla composizione familiare. Non possono ottenere i predetti titoli di soggiorno coloro che abbiano commesso reati o che sono ri-

tenuti pericolosi per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato. La proposta di legge pertanto, non riguarda i figli di cittadini non italiani che nascono in Italia da genitori irregolarmente soggiornanti.

Il disegno di legge prevede che i minori stranieri nati in Italia o che vi hanno fatto ingresso entro i dodici anni di età possano diventare italiani - a seguito di una dichiarazione di volontà - dopo aver frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli scolastici. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria è necessaria la conclusione positiva di detto percorso formativo. In questi casi si parla di *Ius culturae*. Inoltre stabilisce che la cittadinanza possa essere concessa - a seguito di una doman-

da da inviare al ministero dell'Interno - agli stranieri che abbiano fatto ingresso in Italia prima della maggiore età e che siano stati legalmente residenti in Italia da almeno sei anni, dopo aver frequentato regolarmente un ciclo scolastico, con il conseguimento del titolo conclusivo, presso istituti del sistema nazionale d'istruzione, o di un percorso di formazione professionale, con il conseguimento della relativa qualifica. In caso di approvazione, la nuova legge continuerebbe a escludere dalla possibilità di ottenere la cittadinanza italiana i cittadini stranieri che giungono e vivono in Italia privi di un qualsiasi titolo. All'orizzonte pertanto, non si intravedono invasioni di migranti irregolari, come qualcuno strumentalmente va dicendo... ■

Il punto sulla trattativa col governo al centro dell'attivo unitario dei pensionati

Si è tenuto lo scorso 3 novembre l'attivo unitario di Spi, Fnp e Uilp che ha avuto come tema centrale la cosiddetta Fase due della trattativa in corso col governo. Si è così ottemperato alle indicazioni scaturite dalla riunione unitaria regionale del sindacato dei pensionati, tenendo anche conto delle decisioni unitarie prese dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil in merito alla frenata imposta alla trattativa stessa. Nel corso della riunione, a partire dai giudizi già espressi dalle organizzazioni sindacali, sono state fatte valutazioni puntuali sulla strada più utile per ottenere cambiamenti possibili già nel dibattito sulla legge del bilancio, nonché l'indispensabile necessità di tenere aperto il tema della nostra piattaforma e gli obiettivi irrinunciabili espressi nella stessa. Non possiamo infatti dimenticare che al centro della nostra piattaforma vi è la modifica della Riforma Fornero-Monti del 2011. Per questa ragione, pur considerando in parte apprezzabili gli avanzamenti

sui nuovi ammortizzatori sociali e il rinnovo del contratto del pubblico impiego fermo da otto anni, così come i risultati ottenuti nella prima fase della trattativa (No tax area innalzata a 8.150 euro, premessa indispensabile per il raggiungimento della parità fiscale tra attivi e pensionati nonché dell'incremento della 14ª mensilità e del suo ampliamento ad ulteriori 1.250.000 pensionati), rimangono per noi inaccettabili le mancate risposte sui temi notevolmente importanti della piattaforma unitaria.

In particolare Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil ritengono inderogabile, anche per respingere l'indegna campagna mediatica tesa a contrapporre i giovani al mondo degli anziani attraverso la proposta fatta di pensione contributiva di garanzia per coloro che hanno carriere discontinue caratteristiche del precariato diffuso. Inoltre si ritiene fondata-



tale la richiesta di riconoscere il lavoro di cura, in particolare per le donne le quali, oltre ad avere pensioni più basse degli uomini, hanno subito un danno ulteriore dalla legge Fornero. Sottolineiamo altresì che riteniamo inaccettabile un meccanismo automatico di adeguamento sull'a-

spettativa di vita, sapendo che questa cambia in base all'attività lavorativa che si è svolta. Non tutti i lavori sono uguali! Per questo riteniamo che questa norma contenuta nella Riforma Fornero vada abolita. Sui temi aperti, e ciò vale per questo Governo e per

quelli che succederanno, rifletteremo nel corso delle assemblee che verranno svolte nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati facendo il punto della situazione e decidendo iniziative tese al raggiungimento degli obiettivi utili al mondo del lavoro dei pensionati e quindi del paese. ■

La violenza di genere, un male senza tempo, da fermare

Un unisono di voci non certo sommesse e uno spirito vivo e partecipe hanno caratterizzato il presidio unitario di sabato 30 settembre in Piazza Vittoria che ha visto la presenza di molti, fra cui tante pensionate e pensionati. Le pensionate Spi Cgil - Fnp Cisl - Uilp Uil hanno aderito e sin da subito contribuito a diffondere l'iniziativa sul territorio per dar voce compiuta agli slogan *contro la violenza sulle donne* per il bisogno di *vivere sentendosi libere* e per *dare un senso alle parole*.

La violenza di genere è un male che pare senza tempo, va fermata! Travalica età, non conosce differenze socio-culturali, non risparmia territorio o nazione, produce effetti deleteri per la salute. Subdolamente si

insinua lasciando cicatrici che si manifestano con danni funzionali, malattie acute e croniche, disturbi depressivi, somatici.

Molte tragedie sono annunciate, purtroppo anche inascoltate. Troppe donne, di cui un terzo ultra 60enni sono uccise dal marito, dal compagno, da un ex. Ci sono femminicidi su donne sempre più giovani, addirittura ragazzine, che avrebbero avuto il diritto di percorrere tutta la loro strada e di non subire una massacro all'insegna di un presunto bene o di chi ha scambiato il loro corpo per un oggetto da possedere o su cui vendicarsi.



Il conflitto che sta vivendo parte del genere maschile, il desiderio di controllo e possesso viene addirittura esaltato da stereotipi, da atteggiamenti dei mass media, dall'analizzare le vittime

e non i colpevoli. La violenza sulle donne è un problema degli uomini!

Or qui veramente le voci si fan sommesse e l'urlo si strozza in gola o si spegne nei reconditi più segreti dell'animo di chi ha subito: troppo ancora si tace in virtù di chissà qual dogma arcaico. Ancor si vogliono zittire le voci delle donne ferite, colpite, abusate. Le si vuol anche straziare, talvolta con morbosità o cambiando la verità.

Le pensionate chiedono interventi immediati, azioni specifiche di prevenzione e di contrasto. Denunciano violenza fisica, sessuale, psichica, economica, de-

nunciano le povertà e l'esclusione sociale di molte anziane. Si fanno portavoce delle fragilità; segnalano la violenza ed i maltrattamenti sulle donne anziane, deboli, non autosufficienti da parte di taluni familiari, di assistenti, subite anche nelle case di riposo, come è emerso in questi giorni. Pensionate che sostengono le donne, che chiedono il riconoscimento del tempo di cura, affinché una carriera lavorativa discontinua non conduca sempre verso pensioni povere e future debolezze economiche.

Le pensionate chiedono di promuovere campagne di sensibilizzazione verso i giovani, verso gli uomini. Chiedono una formazione continua di cultura di libertà e di rispetto, a partire dalle scuole. ■

Il referendum sull'autonomia e la questione settentrionale

Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

I risultati dei referendum, sul tema della maggior autonomia regionale dallo stato centrale, che si sono svolti in Lombardia e in Veneto domenica 22 ottobre promossi dai governatori Zaia e Maroni (entrambi della Lega Nord), hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica del nostro paese il tema del federalismo. Tema che sembrava scomparso dall'agenda politica e dall'attenzione dei media nel corso di questi ultimi anni a seguito dell'insorgere di nuovi fenomeni quali l'immigrazione o la lunga crisi sociale, che ha colpito il nostro paese.

Il tema del federalismo ha attraversato la storia del nostro paese dagli anni del risorgimento nel corso del 1800 per poi tornare di attualità nel corso della storia repubblicana sin dalla discussione della forma del sistema stato nel corso del dibattito parlamentare nell'assemblea costituente, per arrivare al 1970 anno che sancisce la nascita delle regioni a statuto ordinario. Il corso politico della seconda repubblica, con la nascita prima in Veneto e poi in Lombardia del movimento leghista, porta in primo piano questo tema, per giungere persino alla proposta di secessione, portata avanti dal leader leghista Umberto

Bossi nella seconda metà degli anni novanta delle regioni a nord del Po.

Dopo gli anni dominati dalle tematiche legate alla globalizzazione economica, alla rivoluzione tecnologica e a quelle dei flussi immigratori, il tema del federalismo e della secessione torna sullo scenario europeo, senza dimenticare che nei decenni successivi alla caduta del muro e dell'impero sovietico abbiamo assistito alla frantumazione di stati: penso alla separazione della Cecoslovacchia, alla scomposizione della Jugoslavia, con le sanguinose guerre dei Balcani, alla nascita di nuovi stati dopo il crollo dell'Urss, alle divisioni fra fiamminghi e valloni in Belgio, o al referendum scozzese, per giungere in queste settimane alla vicenda catalana.

La parola che unifica tutti questi avvenimenti è **identità** che, spesso e volentieri, possiamo associare a quella di nazionalismo. Una prima considerazione nasce, analizzando i termini utilizzati, sia nelle agende politiche che in quelle dei principali mezzi d'informazione del nostro tempo, i movimenti politici riconducibili alla destra-populista hanno saputo imporre il loro linguaggio all'attenzione dell'opinione



pubblica del vecchio continente, mentre la sinistra – in primis quella di tradizione socialdemocratica – appare in costante declino, incapace di trovare risposte convincenti agli occhi dell'opinione pubblica, anche di quella che tradizionalmente rappresentava.

In questo scenario si inserisce l'esito del voto del 22 ottobre scorso nelle due regioni che producono circa il 35 per cento del Pil del nostro paese, nelle quali per troppi anni sono germogliate rabbia e rancore verso uno Stato percepito come non in grado di garantire efficacia ed efficienza nei servizi, con una burocrazia che, spesso e volentieri, viene considerata come un laccio all'iniziativa dei singoli. Uno Stato e delle forze politiche, che non hanno mai saputo affrontare e risolvere la questione del sud del paese, provocando con l'andar degli anni una

frattura economica e sociale sempre maggiore fra le aree del nostro paese.

Ecco nascere quindi la **questione fiscale**. Gli abitanti delle regioni del nord pensano, soprattutto nell'epoca della crisi, che i fondi ricavati dalla tassazione devono rimanere a livello locale, rompendo quel legame di solidarietà fra chi detiene di più rispetto a coloro che sono nati in luoghi che, storicamente dai tempi dell'unità d'Italia, non hanno registrato un progresso sociale ed economico.

Nell'affluenza al voto, sia in Lombardia che in Veneto, emerge un altro dato da non sottovalutare: la differenza nel comportamento fra chi risiede nei centri maggiori e chi nelle valli o nei piccoli paesi della regione. Un ritorno alla divisione fra città e campagna che è comune a tutte le competizioni elettorali tenutesi negli ultimi anni, dal referendum inglese sulla Brexit al recente voto in Austria. Nei piccoli centri fra la popolazione, di cui una consistente fetta è costituita da over 65, si percepisce maggiormente la paura per gli effetti legati ai fenomeni della globalizzazione, ed è più forte il timore di appartenere a quella periferia che, maggiormente, viene esclusa

sai dai grandi cambiamenti del nostro tempo. Il ritorno all'identità territoriale rappresenta, per questa parte delle nostre genti, la risposta a questo stato d'animo.

Le forze politiche della sinistra e del mondo sindacale non possono e non devono rispondere a questi fenomeni sociali così come hanno fatto nelle settimane precedenti il referendum. La risposta non può essere la polemica sui costi o sull'utilità di questo appuntamento elettorale, bensì deve mirare a riannodare una sintonia con questa parte della popolazione. Bisogna saper trovare risposte adeguate al malessere sociale presente in larga parte della nostra regione, battersi per una riforma dello Stato in grado di eliminare sprechi e inefficienze, trovando nuove risorse dalla lotta all'evasione fiscale, per garantire a tutti servizi pubblici, da quelli socio-sanitari a quelli scolastici, in grado di soddisfare le attese dei nostri concittadini.

Come Spi Lombardia approfondiremo queste tematiche nel corso delle prossime settimane, convinti come siamo di poter mettere in campo delle proposte in grado di recepire le istanze della popolazione anziana che rappresentiamo. ■

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore Il libro della Giornata della Memoria

Riccardo Terzi: un pensiero innovatore. È questo il titolo del libro della Giornata della Memoria 2017 del sindacato pensionati della Lombardia, un libro dedicato a una delle più importanti e significative figure del sindacalismo – ma anche della politica – lombardo e non solo. Il libro è stato presentato il 6 dicembre scorso a Milano presso l'Osteria del treno in una serata in cui si sono alternati i ricordi di chi ha lavorato con lui come Salvatore Veca e Mario Sai, brani tratti dagli interventi raccolti nel libro e sapientemente recitati dal regista e attore Silvano Piccardi, e la musica jazz, da Terzi tanto amata, suonata dal gruppo Bovisa News Orleans Jazz

Band. I testi che sono raccolti nel volume si riferiscono al periodo in cui Terzi fu segretario generale dello Spi Lombardia, e ci restituiscono le varie sfaccettature della personalità di Riccardo: il sindacalista cosciente del mutamento dei tempi e che prova a disegnare un nuovo modo di essere e di fare sindacato; il politico che con più strumenti d'analisi guarda al cambiamento della politica italiana e alle sue, allora iniziali, derive populiste e si domanda

cosa sia possibile fare. Ma anche l'intellettuale, l'uomo che riflette, studia e, quindi, elabora e allo stesso tempo vuol condividere ciò con altri dando così vita ai sette incontri dal titolo *La ricerca filosofica di fronte ai nodi del presente*, e poi l'uomo che si interroga sulla vecchiaia e traduce questo suo riflettere in quell'importante convegno che fu il *De Senectute – Risorse e bisogni dell'età matura*.

Terzi, nei suoi scritti del 2003, delinea lo Spi del

futuro: "confederale, che fa negoziazione, che comincia a pensare al bisogno di socialità degli anziani" e Landini oggi sempre nell'introduzione può affermare che: "lo Spi della Lombardia rappresenta 460mila pensionate e pensionati, è diffuso sul territorio con 220 leghe, presidia 1131 comuni e nel 2016 ha siglato 459 accordi". E ancora: "Terzi auspicava uno Spi capace di cogliere anche i bisogni dei giovani, di diventare loro alleato. E lo Spi lo sta facendo. *Il futuro si fa!* Così titolava la tre giorni di giugno, organizzata dallo Spi nazionale a Milano. Lì a dispetto della nostra carta di identità, lo Spi si è misurato con l'innovazione, con quelle riforme che

fanno la cifra delle ragioni dell'esistenza della sinistra: dal risanamento delle periferie all'industria 4.0, dalle stampanti 3D alle nuove forme di mutualismo. Proprio a Milano dove i nostri figli e i nostri nipoti si inventano il lavoro, con le loro start up, nei tanti coworking sparsi per la Lombardia. Abbiamo risposto così e rispondiamo all'invito che fece allora Terzi: "noi, che organizziamo le persone anziane, dobbiamo essere essenzialmente dei costruttori di futuro".

Il volumetto si conclude con un intervento di Chiara Dogliotti, ricercatrice di Storia contemporanea, che illustra i criteri con cui ha costruito l'Archivio Riccardo Terzi. ■



Un impegno a 360 gradi in una società che muta

Mesi intensi per le donne degli Spi lombardi

Mesi di intenso impegno, quelli da settembre a oggi, per le donne pensionate e non. Sul numero scorso di *Spi Insieme* abbiamo dato ampi resoconti delle manifestazioni contro la violenza sulle donne che si sono tenute in tutte le città lombarde il 30 settembre. Si tratta purtroppo di un tema che non perde d'attualità e di efferatezza. In questo numero, infatti, parliamo anche delle tante manifestazioni che si sono tenute (mentre noi andiamo in stampa, ndr) in occasione del 25 Novembre Giornata internazionale contro la violenza.

Giornata che il Coordinamento donne Spi Lombardia ha celebrato partecipando al convegno *La violenza maschile contro le donne tra '900 e nuovo secolo. I processi di mutamento*, che si è tenuto il 16 novembre presso l'Università Bicocca di Milano all'interno della manifestazione *BookCity*. Un convegno durante il quale non si è parlato solo delle diverse espressioni e strategie di prevenzione della violenza nel passaggio dal vecchio al nuovo secolo, ma che ha lasciato uno spazio specifico al tema delle trasformazioni delle identità maschili e del peso/incidenza che la diversa velocità del cambiamento dell'identità femminile rispetto a quella maschile ha avuto sull'incidenza della violenza maschile contro le donne.

E proprio in tema di cambiamento d'identità e, quindi, di ruolo e peso nella società va letto anche il convegno organizzato a Varese, presso il Salone Estense, lo scorso 18 ottobre dal Coordinamento regionale.

La responsabilità sociale d'impresa: un approccio di genere, questo il tema affrontato col supporto di autorevoli interventi. Sono, infatti, intervenuti **Rossella Dimaggio**, assessora ai Servizi educativi e pari opportunità del Comune di Varese, **Matteo Cecchetto**, commercialista e revisore legale, **Silvio Aimetti**, sindaco di Comerio cittadina dove ha sede la Whirlpool, **Lucia Riboldi**, presidente della rete Giunca, **Luisa Rosti**, economista dell'Università di Pavia. Con loro anche **Maria Nella Cazzaniga** e



Cosetta Lissoni dello Spi Monza Brianza, **Valentina Cappelletti**, segreteria Cgil Lombardia e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia.

Il perché e l'importanza di questo convegno e del tema affrontato è stato spiegato nella relazione introduttiva da **Carolina Perfetti**, segretaria Spi e responsabile del Coordinamento regionale nonché ideatrice dell'iniziativa.

“Un problema fondamentale delle società moderne – ha detto Perfetti – è quello della formazione, della distribuzione e della redistribuzione delle risorse pubbliche, attraverso le scelte di politica economica. Partendo dal presupposto che le scelte di bilancio non sono neutre rispetto agli uomini e alle donne, si tratta di tradurre le dichiarazioni politiche in pratica contabile, che vada al di là del pareggio economico-finanziario e della considerazione delle classiche variabili macroeconomiche, ponendo al centro dell'analisi l'effetto delle politiche di bilancio sulle donne e sugli uomini.

Da queste premesse si evidenzia come un'iniziativa sindacale sul tema del bilancio di genere rientri a pieno titolo nell'ambito dell'elaborazione politica di cui il sindacato si fa carico per il suo ruolo di rappresentanza degli interessi degli iscritti e dei cittadini in generale, nell'ambito della negoziazione sociale. Un sindacato che si propone come laboratorio di analisi dei problemi sociali, in un periodo di transizione, di profonde trasformazioni e di crisi dei cosiddetti corpi intermedi della società, che hanno rappresentato uno dei pilastri

definire un nuovo patto tra i generi a salvaguardia della democrazia, se si vuole evitare una progressiva ma inesorabile marginalizzazione.

Il Coordinamento donne, a tutti i livelli dell'organizzazione, si pone in prima linea in questo laboratorio per la definizione di un nuovo modo di fare politica sindacale: nuove strategie di azione e nuovo stile nella comunicazione, che mettano al centro la partecipazione democratica e l'ascolto di coloro che rappresentiamo.

Valorizzare il ruolo delle donne è dunque una nuova sfida per il sindacato, per una rinnovata identità sociale, punto di riferimento per uomini e donne alla ricerca di nuove forme di legame sociale, in un intreccio tra vec-

chie e nuove generazioni.

Parlare di bilancio sociale e bilancio di genere in un contesto sindacale significa quindi portare l'attenzione sulla necessità di prendere in considerazione un fondamentale strumento amministrativo da un punto di vista che rende la differenza di genere un valore da promuovere, in quanto le donne, con la loro capacità di destreggiarsi tra precarietà, doppi e tripli lavori, famiglia e responsabilità varie, costituiscono una realtà portante e non aggiuntiva della società”.

Gli impegni non sono però terminati qui. Infatti il 4 e 5 dicembre scorsi le donne dello Spi, non solo lombardo, si sono ritrovate per l'assemblea nazionale A Roma. Nel numero di marzo di Nuovi Argomenti troverete notizie più dettagliate in merito a questo importante appuntamento, oltre agli atti del convegno del 18 ottobre scorso. ■



dell'organizzazione sociale del XX secolo, deve contribuire a dare risposte concrete alla necessità di

Vittime di violenza sessuale indennizzo di 4.800 euro

Alle vittime di violenza sessuale un indennizzo di 4.800 euro. Lo prevede il decreto del Ministero dell'Interno del 31 agosto 2017, che stabilisce gli importi da corrispondere a chi subisce “reati intenzionali violenti”. Il provvedimento, già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 237 del 10 ottobre scorso, frutto di un accordo i Ministri dell'Interno, della Giustizia e dell'Economia e delle finanze, ha lo scopo di assicurare un sostegno economico a titolo di risarcimento delle spese mediche ed assistenziali sostenute dalle vittime. Il decreto precisa che per i reati di violenza sessuale e di omicidio, gli aventi diritto hanno titolo anche “in assenza di tali spese”.

Gli importi dell'indennizzo variano da un minimo di 3.000 Euro a un massimo di 8.200 e saranno reperiti dal Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, che verrà incrementato tramite i proventi derivanti dalla riscossione delle sanzioni pecuniarie civili.

Tali importi verranno erogati dal Comitato per le iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti, in attuazione della direttiva 2004/80/CE, alla fine dell'istruttoria della prefettura, nel momento in cui le vittime non riescano a ottenere il risarcimento del danno da parte dell'autore del reato o lo stesso rimanga ignoto.

In particolare, il decreto prevede:

a) per il reato di omicidio, nell'importo fisso di Euro 7.200, nonché, in caso di omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, nell'importo fisso di Euro 8.200 esclusivamente in favore dei figli della vittima;

b) per il reato di violenza sessuale di cui all'art. 609-bis del codice penale, salvo che ricorra la circostanza attenuante della minore gravità, nell'importo fisso di Euro 4.800;

c) per i reati diversi da quelli di cui alle lettere a) e b), fino a un massimo di Euro 3.000 a titolo di rifusione delle spese mediche e assistenziali.

Poiché gli indennizzi saranno corrisposti nei limiti delle disponibilità del Fondo, il decreto stabilisce che in caso di insufficienza delle risorse nell'anno in cui se ne fa richiesta, è consentito agli aventi diritto di fare domanda di indennizzo negli anni successivi. ■

RED semplificato anno 2016

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Il pensionato titolare di una prestazione collegata al reddito ha l'obbligo di dichiarare all'Istituto la propria situazione reddituale che incide sul diritto o sulla misura della prestazione medesima.

L'INPS per la campagna RED 2017 di verifica delle prestazioni collegate al reddito per l'anno 2016, a seguito delle modifiche normative intervenute, ha introdotto una **nuova modalità di acquisizione semplificata delle dichiarazioni reddituali per quei soggetti che hanno dichiarato zero redditi per l'intero nucleo per entrambi gli anni 2014 e 2015**.

Dopo le prime indicazioni fornite a settembre, in avvio della campagna RED, l'Istituto ha pubblicato un nuovo messaggio a metà ottobre fornendo i chiarimenti richiesti dalle strutture territoriali in merito alle modalità di gestione delle posizioni di questi soggetti. La nuova procedura semplificata esclude i CAF dalla gestione di questa tipologia di RED.

Le modalità di comunicazione della dichiarazione indicate nella lettera inviata agli interessati sono:

1. Tramite il servizio RED Semplificato, disponibile fra i Servizi on line del cittadino del sito www.inps.it seguendo il percorso: Tutti i servizi > Dichiarazione reddituale - RED Semplificato, dopo essersi autenticato al servizio con le credenziali SPID o con il PIN dispositivo rilasciato dall'INPS, selezionando l'opzione anno 2017 (Dichiarazione redditi per l'anno 2016);

2. Tramite il Contact Center Multicanale – numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06.164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante), per i pensionati in possesso di PIN Dispositivo;

3. Tramite dichiarazione della situazione reddituale alla struttura territoriale INPS più vicina.

Quest'ultima modalità è quella che ha ingenerato le difficoltà di gestione in quanto diverse sedi dell'Istituto, a cui si rivolti i pensionati interessati, hanno con-

segnato agli stessi i moduli cartacei da compilare e restituire. Questo ha comportato che gli stessi si siano poi rivolti alle sedi dello SPI o del Patronato per la compilazione e riconsegna.

Con il nuovo messaggio l'Istituto chiarisce che:

a. Può astenersi dal presentare la dichiarazione all'Istituto il pensionato che in entrambi gli anni 2014 e 2015 aveva dichiarato l'assenza di redditi per l'intero nucleo e ha mantenuto anche per l'anno 2016 la stessa condizione;

b. Invece, deve presentare la dichiarazione reddituale il pensionato (e/o i familiari, se rilevanti, per la prestazione in godimento), che nell'anno 2016 ha avuto redditi che incidono sulle prestazioni godute.

I pensionati che anche per il 2016 hanno mantenuto per tutto il nucleo familiare interessato alla dichiarazione redditi uguali a zero (punto a) ma che intendono comunque presentare la dichiarazione, devono utilizzare le modalità già sopra illustrate e riportate nella lettera.

Nel messaggio la D.G. INPS "richiama l'attenzione delle Strutture territoriali sulla necessità di gestire la richiesta di servizio avvalendosi dei punti di consulenza "Sportello Amico", per ricevere i pensionati, assicurare l'assistenza necessaria e trasmettere le dichiarazioni, evitando per quanto possibile di rinviarli ad ulteriori accessi presso la sede, e tenendo presente che il servizio di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni, per la platea di pensionati in questione, esula dalla convenzione vigente e quindi non può essere svolto dai CAF". Considerati gli ulteriori chiarimenti forniti, consigliamo per questa casistica di rendere una dichiarazione in forma cartacea. Se però le Ns. strutture SPI e INCA ne avessero raccolte consigliamo di presentarle all'Istituto concordandone le modalità con le sedi INPS interessate.

Per quanto riguarda invece i soggetti interessati o loro familiari che nel 2016 hanno avuto una variazione reddituale e che non hanno presentato la dichiarazione

fiscale (modello 730 o UNICO) sono tenuti a rendere la dichiarazione RED.

Le modalità da utilizzare per rendere la dichiarazione sono le stesse già sopra riportate. Nel messaggio l'Istituto conferma inoltre che "l'informazione relativa ai redditi può essere fatta pervenire **anche attraverso la presentazione alla sede di una domanda di ricostituzione reddituale**, che dovrà essere gestita secondo le modalità ordinarie" intendo per tali quelle esclusivamente per via telematica.

Si chiarisce, in forma esemplificativa, che i familiari che devono rendere la dichiarazione reddituale sono per la maggioranza dei casi il coniuge per i titolari di prestazioni di integrazione al trattamento minimo, di pensione sociale, di assegno sociale e di tutte le tipologie di maggiorazioni sociali, e i figli minori o maggiorenni inabili per i titolari di trattamenti di famiglia.

Il termine per la presentazione delle dichiarazioni scade il prossimo 15 di febbraio 2018. ■

Pensioni: occorre un nuovo sistema di rivalutazione

Lo scorso ottobre la Consulta chiamata in causa da alcuni ricorsi che chiedevano un giudizio di legittimità sul decreto Poletti (che aveva riconosciuto una rivalutazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo, a zero importi per le pensioni di importo oltre sei volte il minimo) si è espressa giudicando legittimo l'operato del governo.

Il segretario generale dello Spi nazionale, Ivan Pedretti, ha sottolineato come così rimanga "irrisolto il problema del reddito dei pensionati che in questi anni ha perso sensibilmente di valore e non è stato degnamente rivalutato. A questo punto c'è assolutamente bisogno



di un nuovo meccanismo di rivalutazione che sostenga il potere d'acquisto dei pensionati. C'è l'impegno del governo a metterlo in vigore dal 1° gennaio 2019 e

noi vigileremo affinché ciò avvenga. Vogliamo inoltre che si riduca il carico fiscale che è più pesante per i pensionati rispetto ai lavoratori". ■

IMU e Tasi 2017

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

Il CAAF CGIL Lombardia ha già consegnato i modelli F24 per il pagamento delle due imposte nel mese di giugno. La scadenza per il versamento del saldo è il 16 dicembre.

Qualora il Comuni abbiano deliberato aliquote diverse da quelle applicate nel 2016 il CAAF provvederà a ricalcolare e consegnare i nuovi modelli F24. Questa casistica è molto contenuta, infatti, le norme che regolano queste imposte prevedono solo delibere con riduzione delle aliquote.

Per agevolare nella comprensione di quanto siamo tenuti a pagare sugli immobili si riportano alcuni brevi cenni.

Le due imposte sugli immobili e sui servizi comunali (IMU e Tasi) gravano in particolare sulle seconde case, essendo state escluse le abitazioni principali non di lusso.

Si intende per abitazione principale quella in cui si ha sia la residenza sia il domicilio. Ciò significa che se si ha la residenza in un immobile, ma si dimora in un'altra casa solo una delle due abitazioni può essere considerata abitazione principale. In presenza di parenti anziani o disabili che hanno portato la loro residenza in istituti di ricovero o sanitari, è necessario verificare la delibera del Comune che potrebbe aver deciso di trattare queste situazioni allo stesso modo delle abitazioni principali, purché l'immobile non sia stata affittata. In caso di separazione legale e divorzio, la casa coniugale assegnata al coniuge è esente da IMU e Tasi perché considerata abitazione principale di quest'ultimo.

Per gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito è stata istituita una agevolazione sulla determinazione della base imponibile che è ridotta del 50%. Per usufruire dell'agevolazione è indispensabile aver stipulato e registrato un contratto tra genitori e figli. L'agevolazione non prevede l'estensione a parenti diversi dai genitori e dai figli.

Il CAAF CGIL Lombardia dal mese di dicembre è a disposizione per fornire chiarimenti. È necessario prendere appuntamento rivolgendosi alla sede consueta oppure utilizzando il sito www.assistenza fiscale.info. ■

Perché un gazebo Spi ai Giochi di LiberEtà?

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Per proporre la continuità della militanza e l'importanza dell'iscrizione al sindacato pensionati lo Spi Cgil della Lombardia aveva ideato il Villaggio Spi, un luogo virtuale dove gli oltre 450mila iscritti potevano ritrovarsi e ottenere risposte ai loro problemi.

Il progetto Villaggio Spi si poneva un obiettivo ambizioso dai molteplici effetti sull'insieme della Cgil, sia sul versante politico sia su quello organizzativo. Il proposito era ed è di promuovere l'adesione allo Spi di tutti gli iscritti alla Cgil in procinto di pensionarsi e anche dei pensionati che non hanno mai avuto la nostra tessera. Per favorirlo ci s'impegnava a contattarli individualmente e a rendere loro note tutte le attività del sindacato pensionati della Cgil, le azioni e gli interventi svolti a sostegno della crescita sociale e solidale, i servizi garantiti affinché giovani, lavoratori e pensionati ne potessero più facilmente beneficiare. Infine come ultimo obiettivo, ma non meno importante, impegnare tutta l'organizzazione a fare un salto qualitativo per migliorare la propria funzionalità. Da allora molti passi in avanti sono stati fatti ma rimaneva nella mente l'immagine del Villaggio Spi, il gazebo che tutte le leghe della Lombardia hanno ricevuto dallo Spi regionale a presentazione e lancio della

campagna di promozione del tesseramento.

Abbiamo voluto proporre il gazebo anche a Grado, all'interno del villaggio in cui erano ospitati oltre ottocento pensionate e pensionati, ragazze e ragazzi delle associazioni e i loro accompagnatori. Lo abbiamo fatto per sottolineare l'importanza di essere iscritti alla nostra organizzazione, **infatti senza lo Spi Cgil non ci sono i Giochi di LiberEtà come senza iscritti non c'è lo Spi.**

Questa scelta nasce da una decisione presa dallo Spi Cgil della Lombardia nel recente passato: sindacalizzare l'Area benessere facendola diventare un importante strumento di promozione di nuovi diritti per i pensionati. Tra questi anche il diritto a essere felici e meno soli tutto l'anno. Al perseguimento di questo obiettivo sono orientate le molteplici iniziative svolte dall'Area benessere nelle leghe e nei comuni della Lombardia.

Nel gazebo di Grado veniva proposto il tema dell'iscrizione. L'idea, da confermare e sviluppare per il futuro, è di rendere tutti consapevoli della maggior considerazione che le nostre proposte possono avere se il nostro sindacato è maggiormente rappresentativo, se ha più iscritti. Se per non iscriversi basta un luogo comune, una banalità, per convincere



re a fare la tessera serve un ragionamento, una capacità di cogliere i problemi sociali e raggiungere la consapevolezza che da soli non ce la si può fare.

Si tratta di una sfida complessa ma affascinante e, se vinta, utile per le persone anziane. L'iscrizione al sindacato non è solo un fattore individuale ma collettivo. A Grado eravamo in tanti e anche nei territori siamo in tanti, tutti assieme grazie a chi organizza. Ecco il punto: quando un pensionato si avvicina allo Spi, non incontra solo una persona, dietro al compagno o alla compagna ci sono quasi tre milioni di iscritti allo Spi in tutta Italia. Oltre cento anni di storia, un patrimonio di lotte, di conquiste, di conoscenze. Un complesso di esperienze che sono servite per riscattare i lavoratori e che servono per restituire ruolo e dignità ai giovani alle donne e ai pensionati, oltre che per migliorare le condizioni di vita dei singoli e della collettività.



La Cgil si coniuga al plurale ma non abbandona mai il singolo individuo, per questo, quando un nostro militante chiede a un pensionato di iscriversi gli offre la possibilità di diventare partecipe di un progetto di cambiamento; non chiede un balzello per la compilazione di una pratica per quanto possa essere importante, ma offre la possibilità di far parte di un'associazione che nella sua lunga storia si è sempre schierata dalla parte del progresso e dell'emancipazione sociale. Il gazebo che abbiamo proposto a Grado è stato quindi un avamposto degli oltre duecento gazebo che nelle piazze della Lombardia i nostri attivisti posizionano per entrare in contatto con le persone, per dialogare con loro. È questo che i nostri iscritti e tutti coloro che si avvicinano alla nostra Area benessere debbono sapere. I nostri iscritti sanno, e vogliamo farlo sapere anche ai non iscritti che lo Spi Cgil

è un sindacato che ha come missione la valorizzazione del lavoro svolto dai pensionati durante la vita lavorativa, per garantire loro un presente felice e un futuro senza preoccupazioni. Per questa ragione è impegnato in una negoziazione che vale per tutti. A Roma, a contrattare con il governo per tutelare le pensioni e migliorare le condizioni dei pensionati, c'è la Cgil, non qualche oscuro commercialista o qualche sedicente associazione che dice di rappresentare i lavoratori ma non contratta mai niente. Un impegno che poi continua nei servizi che sono una risposta ai bisogni individuali e nella coesione sociale per dare alle persone anziane, occasioni di svago e vita sociale.

Perseguire questi obiettivi non è uno scherzo, servono risorse, sedi e carica ideale oltre che capacità politica organizzativa. Questo, e non è poco, era il significato del gazebo di Grado. ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017-2018

MARSA ALAM
Paradise Friends Shoni Bay****SUP
Speciale 2 settimane
Dall'11 al 25 febbraio
Euro 920*

Volo A/R da Bergamo – trasferimenti da e per l'aeroporto a Marsa A. – trattamento pensione completa Hard all inclusive



Speciale NEW YORK
Hotel Comfort Inn Midtown West ****
Dal 22 al 27 febbraio
Euro 750*

Volo A/R – pernottamento e prima colazione – mezza giornata di visita guidata

Agenzia e sede: C.so Porta Vittoria, 46 – Milano
Filiale di Legnano: Via Venegoni, 13 – Legnano
Filiale di Brescia: Via F.lli Folonari, 18 – Brescia
Per informazioni: Tel. 02 5456148 – www.etlisind.it

OMAN
Sistemazione in hotel da 3 e 4 stelle
Dall'11 al 20 marzo
Euro 1.750*

Passaggi aerei con voli intercontinentali linea Ethiad da Milano – Visite, ingressi, trasferimenti in minibus e fuoristrada 4x4

ISCHIA
Hotel Terme San Valentino****
Dall'11 al 25 marzo
Euro 595*
Dall'8 al 22 aprile
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – passaggi marittimi – pensione completa con bevande ai pasti – drink di benvenuto – 2 gala dinner con musica

SPOTORNO
Hotel Graziella***
Dal 17 al 31 marzo
Euro 690*

Viaggio A/R in bus GT – pensione completa con bevande ai pasti – Festa dell'arrivederci



*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Europa. Lezione numero 2

Sin dal tempo della Grecia e di Roma gli Europei hanno colonizzato ampi territori nel Vicino Oriente e nel Maghreb; sul versante afro-asiatico gli Arabi, nel Medioevo, mossero alla conquista di gran parte della penisola iberica e della Sicilia. A partire dal secolo XIX un gran numero di maghrebini si è

trasferito in Francia. In anni recenti è sensibilmente aumentata anche in Italia la presenza di lavoratori stranieri provenienti dall'Oriente e dal continente africano.

Qual è il confine a est dell'Europa?

A est né la geografia né la storia ci aiutano a definire chiaramente dove l'Europa

finisca: ai confini occidentali della Russia? Ai monti degli Urali e del Caucaso, includendo una Russia europea e lasciando fuori l'ampio territorio della Russia asiatica? Sulla Transiberiana, la famosa linea ferroviaria che collega Mosca a Vladivostok e a Pechino, all'Estremo Oriente, al chilometro 1.777, un



cippo indica una freccia in direzione ovest con la scritta Europa e un'altra freccia in direzione est con la scritta Asia. Lo stesso problema si pone con la Turchia, di cui soltanto una piccola parte fa geograficamente parte dell'Europa. Istanbul... Dunque la Turchia deve essere considerata uno Stato europeo con una grande appendice asiatica oppure uno Stato asiatico con una piccola appendice europea?

La presenza del mare

Guardiamo ancora una volta le carte per vedere che cosa la geografia ha donato all'Europa. Dei quaranta paesi (esclusi i piccolissimi) che la compongono solamente dieci non possiedono sbocchi sul mare: Lussemburgo, Svizzera, Austria, Repubblica ceca, Slovacchia, Ungheria, Serbia, Macedonia, Moldavia e Bielorussia. L'Europa è un continente dove si sente ovunque la presenza del mare... ■

Monumento sul confine tra Europa e Asia, situato sui Monti Urali



Il Premio Foppoli: una finestra sul mondo

È una *finestra sul mondo* l'appuntamento annuale dello Spi con il convegno promosso in concomitanza con l'assegnazione del Premio Foppoli: un'occasione proposta ogni anno nel mese di dicembre, per una riflessione approfondita e qualificata su temi d'attualità. Incontri a più voci che negli anni hanno visto susseguirsi gli interventi di rappresentanti sindacali locali e nazionali, esponenti del mondo accademico e culturale su argomenti di rilievo generale.

Il tema al centro del dibattito per il 2017 è quello dell'immigrazione: argomento ampio e analizzabile da molti punti di vista, che attualmente domina l'opinione pubblica ed il dibattito mediatico. Un tema su cui emergono, talvolta a fini strumentali, posizioni preconcepite e analisi che non tengono conto della reale complessità del fenomeno con cui le società contemporanee devono e

dovranno necessariamente confrontarsi. Proprio per questo, per l'iniziativa della mattinata del 7 dicembre alla Camera di Commercio di Brescia, si è scelto di utilizzare un approccio che pone in relazione le migrazioni con i mutamenti che avvengono a livello sociale, politico ed economico nel mondo. Significativo il titolo: *Le democrazie di fronte al cambiamento: processi economici e flussi migratori*. La riflessione cercherà di rispondere agli interrogativi legati alle motivazioni dei flussi migratori, ai loro impatti sull'economia e sul lavoro, a ciò che ci si deve realisticamente attendere per i prossimi anni. Dopo l'introduzione del segretario generale e i saluti della Camera del Lavoro, gli interventi di Enrico Pugliese, sociologo dell'Università La Sapienza di Roma; Gianfranco Viesti, economista dell'Università degli Studi di Bari e Marzia Barbera, docente di Diritto del lavoro

dell'Università degli Studi di Brescia. A concludere il segretario generale dello Spi Cgil nazionale Ivan Pedretti.

Un appuntamento, quello con il convegno annuale, aperto a tutti gli iscritti Spi e abitualmente molto partecipato da tanti attivisti convinti che impegnarsi nel sindacato significhi, ad ogni età, anche avere strumenti e opportunità di discussione per la comprensione dei più rilevanti processi che attraversano il presente. Al termine del convegno l'assegnazione del Premio Giovanni Foppoli: riconoscimento attribuito a persone o a realtà associative che si sono particolarmente distinte nell'impegno sociale e sindacale, intitolato alla memoria dello storico segretario della Camera del Lavoro di Brescia degli anni '50 e '60. Nel prossimo numero di *Spi Insieme* il resoconto del convegno e i profili dei premiati. ■

Inaugurate due nuove sedi



Nel corso del mese di ottobre a **Bagnolo Mella** e **Verolanuova** abbiamo inaugurato le nuove Camere del Lavoro. Entrambi i paesi sono centri importanti, popolosi e con un significativo tessuto economico, in particolare nei settori industriali e agricoli. Da tempo avvertiamo per questi due centri l'esigenza di sedi più funzionali e confortevoli. Le nuove Camere del lavoro sono ubicate in luoghi facilmente individuabili e accessibili in prossimità dei centri storici. Sia a Bagnolo Mella che a Verolanuova, oltre ai dirigenti provinciali, **Damiano Galletti** e **Oliviero Girelli** per la Cgil, e **Pierluigi Cetti** segretario generale dello Spi, sono intervenuti i primi cittadini **Cristina Almici** a Bagnolo Mella e **Stefano Dotti** a Verolanuova. I sindaci hanno sottolineato il ruolo sociale del sindacato e ne hanno elogiato il lavoro sul territorio. I nastri sono stati tagliati dai capi-lega **Vladimir Lagorio** di Bagnolo Mella e **Angelo Savio** di Verolanuova. Con queste due nuove aperture le Camere del Lavoro della Bassa Centro Orientale sono otto. La Cgil e lo Spi hanno fatto uno sforzo economico importante e necessario, nonché rispettoso di tutte le persone che per vari motivi utilizzano le nostre strutture. ■

2017: Un treno per Auschwitz

*Dal 3 al 7 novembre il viaggio collegato al progetto **Un treno per Auschwitz** ha coinvolto 600 viaggiatori bresciani, per lo più studenti. È tradizione che sul treno si incontrino diverse generazioni. Una delegazione Spi Cgil è sempre presente e abbiamo chiesto ad una studentessa le sue impressioni.*

Sei stata sul Treno per Auschwitz insieme a centinaia di studenti. Qual è, secondo te, il valore aggiunto, se ritieni che ci sia, di un'esperienza collettiva rispetto un luogo così simbolico?

Vivere questa esperienza insieme ad altre persone ci permette di non portarci a casa solamente la tristezza della tragedia, ma decine di altre emozioni positive, che rendono il viaggio un momento di riflessione e di crescita basato non sulla disperazione o sul mero ricordo, ma sulla condivisione, sulla consapevolezza e sulla forza di costruire un futuro migliore. La visita dei campi può essere emotivamente molto spiazzante, ma accanto ai nostri amici o, soltanto, a coetanei sconosciuti accomunati da un

viaggio, la storia ci rende più comprensivi e più solidali, qualunque sia la reazione di ognuno. Un viaggio così impegnativo, anche dal punto di vista fisico, che ci fa condividere piccoli e, a volte scomodi, spazi, esige una solidarietà per molti mai conosciuta.

Sul treno viaggiavano anche i docenti. È importante che la visita faccia parte di un progetto didattico ormai quasi curricolare per molte scuole a Brescia?

Posso dire che per me è stata fondamentale. La visita ai campi è un laboratorio, un laboratorio in cui si capisce meglio ciò che è spiegato nei libri di testo, perché lo si vede. E dopo una giornata in laboratorio, tutti tornano a casa con le idee più chiare. Questo viaggio ci permette di affrontare la questione della Shoah fuori da ogni retorica, rappresentando, a mio parere, una sfida anche per i docenti, che si trovano di fronte ad un nuovo modo di fare didattica. Devono reinventare un metodo, accogliere le emozioni e le opinioni degli studenti. Diventa quasi un insegnamento reciproco che, nel mio caso, ha funzionato molto bene.

Secondo te, gli adulti vedono Auschwitz con altri occhi? Hanno un approccio più disincantato?

Penso di no, non dico che il modo di vedere Auschwitz sia uguale per tutti, ma penso che la diversità non si basi sull'età. La maturità di ognuno non si misura con l'età. Forse la maturità storica di un adulto o di un ragazzo più grande può aiutare nella comprensione dell'avvenimento in sé, ma la sensibilità innata che ognuno possiede è il vero strumento utile per vivere al meglio questo viaggio.

Gli ex deportati che portano testimonianza ai giovani aiutano a avvicinare i ragazzi all'esperienza drammatica vissuta? O bastano lo studio e la letteratura dei maggiori scrittori come Primo Levi o Elie Wiesel?

Senza dubbio, la letteratura è uno strumento importantissimo, almeno come primo approccio alla questione. La letteratura, tuttavia, non sempre fornisce ciò di cui abbiamo bisogno nel modo più corretto e più completo. Penso che ascoltare le testimonianze sia un altro momento di laboratorio fondamentale. Una persona che racconta la sua storia fissa nell'ascoltatore anche il minimo dettaglio che, altrimenti, sarebbe stato trascurato. I racconti, fin da piccoli, sono sempre stati i momenti più affascinanti e più educativi. Ho ascoltato spesso le storie di ex deportati, e i loro aneddoti, mai scritti in un romanzo, sono quelli che danno l'immagine più chiara della Shoah, senza sconti. ■



Spi Insieme in tv

Le informazioni contenute nel nostro giornale, oltre ad altri approfondimenti e notizie aggiornate, possono essere conosciute anche tramite la televisione. Ogni due settimane, di martedì, lo Spi è presente su **Teletutto** (canale 12) con un suo notiziario alle 20.05, subito dopo il telegiornale della sera (replica di sabato alle 13.50). Oltre a informare delle principali novità che possono riguardare pensionate e



pensionati e dell'agenda dei nostri appuntamenti, vengono trasmessi servizi sulle nostre iniziative, su novità e scadenze in ambito fiscale e previdenziale e

interviste a rappresentanti sindacali che permettano di conoscere le azioni che lo Spi e la Cgil stanno promuovendo. L'ultima trasmissione del 2017 sarà in onda martedì 12 dicembre e riprenderà a gennaio dopo la pausa natalizia. Per avere informazioni costantemente aggiornate sul calendario e sulle nostre attività è possibile consultare il nostro sito all'indirizzo www.cgil.brescia.it/spi. ■

Abbonati a Liberetà

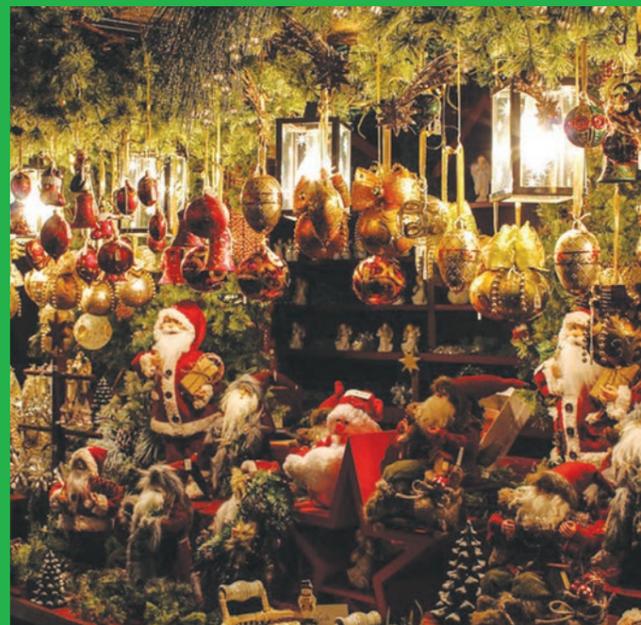
Una rivista piacevole, coinvolgente che dedica particolare attenzione alle problematiche dei pensionati: **Liberetà** è tutto questo. Si tratta del mensile dello Spi che permette di essere aggiornati sull'attualità ed essere sempre informati sui diritti previdenziali.



Lo Spi di Brescia lancia la campagna di abbonamenti al costo di 12 euro all'anno.

Contattaci! ■

Vacanze & Turismo 2017



Mercatini di Natale Marostica e Bassano del Grappa
Hotel Villa Svizzera 4*
Domenica 17 dicembre
Euro 58

(incluso visita guidata - ottimo pranzo - ingresso castello di Marostica)



Gennaio a Ischia
Hotel President 4*
7-28 gennaio
Euro 840

Capodanni: Versilia

4 giorni:
Dal 30-12 al 2-1-18
Euro 395

(incluso cenone con veglione)

Emilia Romagna
5 giorni:
Dal 29-12 al 2-1-18
Euro 445

(incluso cenone con veglione)

Croazia
5 giorni:
Dal 29-12 al 2-1-18
Euro 560

(incluso cenone con veglione)

Borghi d'Italia: Abruzzo
3 giorni:
Dal 30-12 al 1-1-18
Euro euro 299+q.i

(incluso cenone con veglione)



Chiedi i programmi dettagliati nella tua lega Spi o direttamente in Agenzia:

Etlisind-Brescia
Via F.lli Folonari, 18
20125 Brescia
Tel. 030 3729258
Fax 030 3729259
agenziabrescia@etlisind.it